

Contemporaneamente il Papa cercò di rendere gradita tale soluzione al Senato di Venezia con una propria lettera;¹ la risposta che ne ebbe era invero estesa in termini più gentili di prima, ma vi s'insisteva nell'antico rifiuto e si chiedevano nuove trattative. L'agitazione nella repubblica si estese sempre più.² Il cardinale Quirini assumeva la posa di eroe della patria, e infatti la maggioranza radicale del Senato decise di ricorrere a mezzi violenti: truppe veneziane assalirono l'ambasciatore imperiale,³ il nunzio pontificio venne formalmente cacciato e ai vescovi venne imposto di non riconoscere più il suo tribunale; anche l'ambasciatore veneziano in Roma venne richiamato.⁴ Così le relazioni diplomatiche con la Santa Sede vennero interrotte. Che cosa restava da fare al Papa se non invitare Maria Teresa a ritirare anch'essa il suo ambasciatore da Venezia e licenziare quello veneto in Vienna?⁵

Tuttavia proprio a Venezia viveva uno che non era affatto d'accordo con questa dolorosa rottura: il cardinale Rezzonico. Di proprio impulso, come risultò poi, egli fece capire in una lettera al cardinale Segretario di stato Valenti che c'era la prospettiva di nuovi negoziati.⁶ Già Benedetto XIV aveva espressa in via di massima la sua disposizione a trattare e aveva pregato l'imperatrice di differire ancora una volta la rottura delle relazioni diplomatiche che a Vienna era stata già decisa;⁷ ma Venezia rispose di nuovo con frasi generiche,⁸ cosicchè anche Rezzonico non poté spianare altre vie.⁹

Nel frattempo Venezia si era rivolta di nuovo per appoggio al Governo francese. Il ministro Puisieux rispose però che egli sarebbe potuto intervenire soltanto su richiesta di entrambe le parti.¹⁰ Quando le insistenze di Venezia divennero sempre più

¹ Lo stesso il 1° e 15 luglio 1750, ivi 40 s., 44. Benedetto XIV si mostrò molto conciliante, ma invano.

² Lo stesso il 22 luglio 1750, ivi 45.

³ Lo stesso il 26 agosto 1750, ivi 53.

⁴ Lo stesso il 16 settembre 1750, ivi 59; * Albani a Colloredo l'11 luglio 1750, Archivio di Stato di Vienna.

⁵ Lo stesso a Tencin il 16 settembre 1750, II 59. Sopra lo sdegno del Papa: lo stesso il 17 e 24 giugno 1750, ivi 37, e * Mellini a Uhlfeld il 26 settembre 1750, Archivio di Stato di Vienna.

⁶ * Lo stesso l'8 agosto 1750, ivi; Benedetto XIV a Tencin il 16 e 23 settembre 1750, II 59, 61.

⁷ Lo stesso il 23 e 30 settembre 1750, ivi 61, 63. Maria Teresa dichiarò di compiere veramente la rottura, qualora Venezia non riprendesse le relazioni col Vaticano entro due mesi. Lo stesso il 7 ottobre 1750, ivi 64.

⁸ Lo stesso il 21 ottobre 1750, ivi 67 s.

⁹ Lo stesso il 9 e 16 dicembre 1750, ivi 77 s., 79 s.

¹⁰ Durini a Valenti il 16 marzo 1750, in CALVI 200. Invece Mellini sospettava segrete manovre della Francia in favore di Venezia; vedi le sue * lettere * Uhlfeld del 29 agosto e 3 ottobre 1750, Archivio di Stato di Vienna.